

Relazione morale sull'attività svolta dalla FPDS nel 1984

Amici, la operatività della FPDS e la sua capacità promozionale, per il decorso anno 1984, si sono espresse in un incremento di donazioni pari, in percentuale, al 13,5% rispetto a quelle del 1983; sono, infatti, esse passate dalle 1375 di quell'anno alle 1560 di questo '84. Rilievo sicuramente più importante è quello che attribuisce questo incremento donazionale a quasi tutte le Associazioni federate, in pari merito; pur se per alcune esso è stato particolarmente significativo (le Associazioni di Carbonara, Castellana e Altamura). Il numero delle Associazioni federate, invece, pur non essendo aumentato nel corso del 1984, ha avuto un incremento nel primo bimestre del 1985 in cui si è avuta l'affiliazione dell'Associazione Locorotondese Donatori di Sangue, del Gruppo Donatori Volontari di Sangue della «Isotta-Fraschini» e quello della Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco di Bari.

Non è però l'arida elencazione di queste cifre quella che può dare la dimensione più esatta dell'attività federativa nel corso del 1984, quanto piuttosto un'analisi delle molte e multiformi attività promozionali della FPDS e delle singole federate.

L'attività di acculturamento e promozione della donazione anonima e gratuita del sangue nell'ambito scolastico è diventata, così, ormai routine della vita stessa di tutte le Associazioni federate; la maggiore o minor rispondenza alle nostre iniziative, in questo campo, è attribuibile esclusivamente ad una insensibilità della «Istituzione Scuola» quando non ad una inconcepibile incultura di alcune frange di essa, cui fortunatamente si contrappone la disponibilità di singoli operatori. Per l'ampiezza e la gravosità dell'impegno non si possono non citare la Associazione Barese e quella Conversane-

se che hanno abbracciato in questa attività promozionale tutte le fasce scolastiche delle loro città (dalle Elementari alle Medie Superiori incluse) con un impegno umano, in particolar modo oneroso per l'ABDS stante la entità della popolazione scolastica del capoluogo regionale, encomiabile e degno del plauso di tutti gli operatori del settore.

La partecipazione a manifestazioni varie del «Sociale»; in particolare: quelle riguardanti vari aspetti della vita culturale delle città sedi delle nostre Associazioni: quali i concerti organizzati ad Altamura, Castellana e Conversano, le manifestazioni di danza a Conversano e le mostre d'arte a Santeramo; e la partecipazione e la sponsorizzazione di manifestazioni sportive, come: le gare di tavola a vela e quelle cicloturistiche da parte dell'ABDS, i tornei di calcio e tennis da parte dell'ENEL G.I.P.B. e dell'Associazione Santermana, le marce organizzate dalle Associazioni di Castellana e Carbonara, (ed elenco solo le più significative), se, da una parte, hanno rappresentato il consolidamento di nuovi ed originali strumenti di propaganda, hanno testimoniato e testimoniano della credibilità e della conseguente affidabilità conquistate, in questo campo, dalle nostre Associazioni.

L'affacciarsi all'Associazionismo, noi, di «Gruppi Aziendali» o «Professionali» di Donatori, primi fra tutti: quello dei nostri nuovi gruppi dell'Isotta-Fraschini e degli Informatori Scientifici del Farmaco, sono, d'altra parte, avvisaglia dell'approccio al problema, da noi sempre auspicato eppure sinora irrealizzato, del «Mondo del Lavoro».

Passando ad una disamina delle attività più precipuamente «federative»: l'annuale Convegno, che ha quest'anno avuto come tema «Donazione del Sangue e Pubbliche Istituzioni», pur nella relatività del suo successo

partecipativo, ha sicuramente avuto pregnante importanza per gli spunti di riflessione offerti sulla tematica ad operatori sanitari e ad amministratori del settore e per riferimenti avuti da chi certune esperienze ha maturato prima di quanto a noi sia stato dato di fare.

Il periodico «La Vita», nei suoi dieci numeri dell'84, ha proposto, poi, soluzioni ed, in ogni caso, argomenti di discussione a Donatori, operatori del Servizio Trasfusionale, amministratori e politici (ove mai questi ultimi ne avessero avuto bisogno!), utili ove non essenziali al migliore operare nel mondo donazionale.

L'acquisizione di nuovo materiale promozionale, quale il pregevole «pieghevole», sinteticamente ma chiaramente illustrativo di tutte le più note problematiche del pianeta sangue, ha rappresentato, invece, l'ormai irrinunciabile investimento inteso ad una più diffusa disponibilità di sempre più incisivi strumenti di propaganda e di più aderenti ai convincimenti ed agli ideali della FPDS.

Tra i numerosi incontri avuti dal Consiglio Direttivo e da suoi singoli rappresentanti, sicuramente un cenno particolare meritano quelli con il Direttore Sanitario della C.R.I., dott. G.B. Conforti, che ha avuto per oggetto una proposta di Patrocinio della Croce Rossa Italiana alle attività della Federazione; e quelli con i rappresentanti dell'AVIS nazionale, in occasione del Convegno organizzato dall'Associazione di S. Giovanni Rotondo su «Nuovo modo di essere donatore», e con i rappresentanti della FIDAS, a Casarano in occasione del festeggiamento del decennale della fondazione di quella Associazione e a Melissano in occasione del Convegno avente per tema «Dono del Sangue: una esigenza sociale», fonte di utile interscambio di cultura e di

Ruggero Chiummo
(segue a pagina 2)

Relazione morale

(continuazione dalla 1ª pagina)

esperienze nel comune campo di attività; laddove: quello con i rotariani del Club di Molfetta è stato necessario approccio con consolidate realtà associative il cui storico spirito umanitario va sollecitato ed opportunamente orientato da chi di certune dolenti ed irrisolte problematiche sociali ha giornaliera esperienza. Sicuramente, però, preminente appare, in questo campo dell'attività federativa, l'importanza dell'incontro avuto con tutte le Associazioni di Donatori Volontari di Sangue riconosciute dalla Regione Puglia (ovvero: quasi tutte che nell'occasione, significativa apparve la assenza, fra le altre, dei «Gruppi Fratres»), a Taranto, il 19 Maggio, ospitante il «Gruppo DOSNI», incontro, promosso dall'Assessorato Regionale alla Sanità, inteso ad individuare comuni, efficaci strategie promozionali del Dono di Sangue in Puglia.

La redazione del nuovo Statuto della FPDS e del relativo Regolamento di attuazione è stata, infine, onerosa pratica burocratica che, lungi da essere sterile esercitazione culturale o inutile esibizione di gratificanti intenti, è stata attuata all'unico fine di acquisire un necessario strumento di vera «partecipazione» delle Associazioni e dei suoi singoli Soci alla vita della FPDS ed alle sue sempre più qualificanti iniziative promozionali.

Se tutto questo è documento dell'attività federativa per il 1984, che non vuole che essere la sommatoria delle attività delle singole federate, pur se orientate dagli Organi Direttivi della Federazione, una parola, da ultimo quest'oggi, mi sia concesso riservare, alla scadenza del mandato affidato dall'Assemblea della FPDS nel 1982 al C.D. da me qui rappresentato, ad un rapido consuntivo di questo triennio di vita della Federazione.

Non posso, allora, non mettere per prima in risalto che le Associazioni federate, in questo lasso di tempo, sono passate dalle 5 del 1981 alle 12 del 1984 (né può ignorarsi l'affiliazione, in questi primi due mesi del 1985, di ulteriori 3: quella di Locorotondo, ed i «Gruppi» baresi della «Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco» e della «Isotta-Fraschini»), laddove il numero delle Donazioni annuali di nostri Soci è passato, in questi stessi tre anni, dalle 646 alle 1560.

Né posso sottacere che i tre Convegni regionali, organizzati uno per ciascuno di questi anni dalla Federazione, hanno proposto, sia detto da tutti noi senza inutile e contropro-

ducente modestia, archetipi del corretto calarsi nel problema «Donazione del Sangue in Puglia». Essi, cioè, sviluppando rispettivamente le tematiche dell'approccio culturale e quello, pragmatico, della ricerca di nuovi Donatori; e, da ultimo ma sicuramente non per ultimo, quello del rapporto con le Istituzioni della Sanità, sono stati guida allo sviluppo irrinunciabili di esse da parte di tutti quanti siano veramente interessati al raggiungimento dell'auto-sufficienza trasfusionale della nostra Regione. Così: dal 1982, tutti parlano di «Cultura Donazionale» e, dall'83, di «Donazione nel mondo del Lavoro»; così come, dal 1984, tutti vanno alla ricerca di un corretto «rapporto fra Associazioni di Donatori Volontari di Sangue ed Istituzioni della Sanità». Tutti: da politici a funzionari pubblici, dalle Associazioni «consorelle» a quelle «parallele» (a proposito delle quali, varrà la pena, per il futuro immediato, studiare meglio la geometria e la trigonometria associazionistiche, al fine di evitare di confondere «rette» con «tangenti»); tutti, da quelle date, ne parlano, pur se non sempre correttamente come noi facciamo, fruendo delle nostre proposte e dei nostri quasi-titanici sforzi organizzativi.

Si badi bene: siamo orgogliosi, ma anche felici, di questo nostro essere stati pionieri ed antesignani nella nostra Regione, cui abbiamo voluto offrire, con modestia ma con altrettanta fermezza di intenti, il contributo essenziale dell'esperienza di Amici (ci permettano di chiamarli tali: Venturelli e Conforti, Rosa e Sbaiz, Bencivelli e Baldini, Ceci, Cosentino e Pessoli), nostri Amici che hanno dato spinta fondamentale alla soluzione del problema donazionale nella nostra Puglia.

Che dire del nostro periodico, della tutta nostra «La Vita»? Tutta nostra, nel bene e nel male che di essa si è detto e si può dire. Nata appunto con l'inizio dell'ultimo triennio federativo, nel 1982, con l'intento di essere collante delle varie realtà associative della FPDS e testimonianza della sua vitalità operativa, essa ha finito con l'essere, anche per la esperta, disinteressata ed intelligente (non foss'altro perchè tollerante) guida di Nando Perri, fucina di vera cultura donazionale e strumento propositivo di metodi e strategie promozionali diventate patrimonio comune di tutti gli addetti ai lavori.

Delle novità del nostro «essere Associazioni di Volontariato», del nostro sempre nuovo porci di fronte al

problema donazionale, ho già detto parlando del nostro rapporto con il Sociale: paiono, ora, essere lontani un millennio i tempi in cui vedevamo la Federazione esclusivamente come salvaguardia della Società dalla «piovra del mercato nero del sangue» e dai trasfusionisti «mangiatori di Donatori»! Certi convincimenti non li abbiamo dimenticati, le idee guida della Federazione non le abbiamo certo rinnegate; ma: abbiamo sicuramente rinnovato il nostro vivere il Problema Donazione di Sangue; Problema che non è solo, né può esserlo, «Religione della Donazione» ma è soprattutto «partecipazione al quotidiano donazionale» che, come ogni attività del quotidiano, è «dinamico vissuto» e non sterile critica all'altrui, pur se talvolta non corretto, operare né contemplativo ed asettico discutere sul tema.

Lungi da me, lungi da noi tutti dell'uscente Consiglio Direttivo della FPDS, ritenere, in assoluto, tutto ciò che è stato fatto in questi tre anni l'Empireo in campo di Associazionismo donazionale; ma: questo nuovo spirito partecipativo, soprattutto questa capacità di continuamente rinnovare il nostro essere Soci di Associazioni di Donatori Volontari di Sangue (ne sono certo!) non possono non essere pietre miliari della auspicabile lunga vita della Federazione.

In questo spirito crediamo debbano procedere i nostri successori, e questo ci sentiamo di affermare noi lasciando ad essi i compiti direttivi della FPDS, pur non volendo assolutamente condizionare quelle che saranno libere e democratiche scelte dei rinnovati Organismi federativi che, fruendo anche delle rinnovate norme statutarie, potranno tendere ad un sempre più solido ed incisivo radicarsi in una Società Civile del «Problema donazionale» e dei «Donatori», suoi vessilliferi.

Nel mentre sento, quindi, doveroso ringraziare tutti quanti hanno collaborato alla realizzazione di tanto pregnanti iniziative della FPDS, a chi subentrerà negli incarichi direttivi, ed, indistintamente, a tutti i Soci della Federazione formulo l'augurio e l'auspicio, mio e di tutto l'ormai «vecchio» Consiglio Direttivo, di una sempre più profonda maturazione, individuale e collettiva, che porti ad una sempre più convinta e vivace collaborazione di tutti a tutte le espressioni della vita federativa: da quelle promozionali, più gratificanti, a quelle burocratiche, meno gratificanti ma altrettanto necessarie ed irrinunciabili.

Allora diciamo a voi tutti, oggi, quello che a noi dissero, ieri: «Semper ad maiora»!

I problemi legali della trasfusione di sangue: **Trasfusione e consenso**

di Antonio Lorusso

Traendo lo spunto da sempre più frequenti episodi di cronaca giudiziaria e da un costante interesse dell'opinione pubblica, è nostra intenzione affrontare in questa sede il problema dell'ammissibilità, nel vigente ordinamento giuridico, dei cosiddetti «trattamenti sanitari obbligatori», con particolare riferimento al rifiuto, per motivi di coscienza, dei Testimoni di Geova di sottoporsi ad una trasfusione di sangue, ritenuta dai sanitari utile o addirittura necessaria.

Tale confessione religiosa, attraverso una propria interpretazione del divieto biblico di «cibarsi di sangue», presente nei libri della Genesi e del Levitico, non consente infatti la terapia delle emotrasfusioni. Senza azardare giudizi, e ricordando che negli Stati Uniti d'America, loro terra d'origine, i Testimoni di Geova si sottopongono ad emotrasfusioni di plasma artificiale, tale situazione ha generato ultimamente nel nostro Paese un intenso dibattito giuridico-dottrinale. Per un donatore di sangue, questo rifiuto ha oltremodo un significato etico che lo lascia perplesso.

Ma entriamo subito nel merito del discorso. Il problema che si pone al riguardo è il seguente: quali limiti incontra nel vigente ordinamento italiano la libertà del singolo individuo di rifiutare un determinato trattamento sanitario?

COSTITUZIONE E DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

L'articolo 32 della Costituzione ricorre ad una espressa riserva di legge: «Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge». E aggiunge al 2° comma: «La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». La riserva è relativa e non assoluta, nel senso che l'interprete non può aggiungere altre e diverse ipotesi di trattamenti sanitari obbligatori a quelle specificamente previste da disposizioni di legge formali o da atti aventi forza di legge. Ma qualche dubbio sorge alla luce dell'art. 33 della legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale. Tale articolo prescrive infatti che «gli accertamenti e

i trattamenti sanitari sono di norma volontari» e che «nei casi di cui alla legge ed in quelli espressamente previsti da leggi dello Stato possono essere disposti dall'autorità sanitaria accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori secondo l'art. 32 della Costituzione, nel rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici». L'articolo 32 della stessa legge n. 833 attribuisce poi l'esercizio dei cosiddetti «poteri d'ordinanza» alle autorità amministrative, per far fronte a situazioni di urgente necessità pubblica, sempre in materia sanitaria.

Occorre a questo punto domandarsi se l'articolo 5 del codice civile, che vieta «gli atti di disposizione del proprio corpo che cagionino una diminuzione permanente dell'integrità fisica», possa ricomprendere l'ipotesi del rifiuto di cure mediche. Ma è preferibile l'opinione di coloro che vedono nella norma solamente il divieto degli atti di disposizione «positivi», e non anche di quelli «negativi», tra cui rientrerebbe senz'altro il rifiuto di una emotrasfusione.

In ogni caso, attualmente non sono rinvenibili, nel nostro ordinamento, norme legislative che rendano obbligatorie le trasfusioni di sangue.

LIBERTA' RELIGIOSA E CONSENSO

Il limite dell'articolo 32 Cost., e cioè il rispetto della «persona umana», era dettato, come risulta dai lavori preparatori, dall'intento di proibire definitivamente esperimenti scientifici o pseudo-scientifici (inammissibilità delle «cavie umane»), di cui non erano mancate esperienze durante il nazismo. Non è escluso tuttavia che, nel nostro caso, rientri nel rispetto della persona umana anche il rispetto della libertà di coscienza e fede religiosa, garantita dall'articolo 19 della Costituzione; con l'avvertenza peraltro che, ove sorgesse contrasto tra il principio dell'art. 19 Cost. ed un interesse generale, la cui tutela esige misure sanitarie obbligatorie o addirittura coattive, è quest'ultimo interesse, in quanto generale, ad esser preferito. Che la stessa libertà di opinioni religiose sia da ritenere valore secondario, rispetto al diritto alla salute, può ricavarsi dallo stesso articolo 9 della Convenzione europea per la salvaguardia dei

diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma nel 1950.

Dunque, in mancanza di una legge che lo renda obbligatorio, un trattamento sanitario (nella fattispecie, emotrasfusionale) non può essere praticato se non col consenso del paziente. L'articolo 39 del codice di deontologia medica è limitativo a tale proposito: «Il medico non deve intraprendere alcun atto medico che comporti un pericolo per il paziente, senza il consenso di questi». Probabilmente i compilatori del codice deontologico sono stati influenzati dai frequenti casi in cui il medico viene chiamato a rispondere dei danni derivanti dalla cattiva riuscita, o dagli effetti negativi, sia pure collaterali, di un trattamento sanitario, praticato senza il consenso del paziente. Ma la norma costituzionale proibisce, senza il consenso del paziente, «qualsiasi» intervento sanitario, anche se dal punto di vista fisico non possa prevedibilmente derivarne alcun pregiudizio.

Noi invece stiamo esaminando un'ipotesi in cui non tanto viene a mancare il consenso, quanto piuttosto ci si trova di fronte ad un esplicito dissenso (dunque non si può neanche far riferimento ad un consenso presunto), originato non dal timore di possibili conseguenze negative per la salute ma dalle convinzioni religiose del soggetto, la cui libertà è garantita dagli artt. 2, 19, 32 Cost. E' in pratica una forma di «obiezione di coscienza».

In conclusione, le emotrasfusioni, non essendo previste come obbligatorie da alcuna disposizione di legge, possono praticarsi solo con il valido consenso del soggetto interessato, validamente espresso da colui che sia capace d'intendere e di volere e revocabile in qualsiasi momento.

TRASFUSIONI DI SANGUE E MINORI

Lo stesso discorso non può sostenersi nell'ipotesi di trattamenti emotrasfusionali cui si debbano sottoporre i minori. Qui il potere di dare o rifiutare il consenso spetta ai genitori che esercitano la patria potestà (o a quello dei due che la esercitano), che hanno il compito di educare i figli anche nella religione da essi pro-

(segue a pagina 4)

Trasfusione e consenso

(continuazione dalla 3ª pagina)

fessata. Ora, la scelta dell'adulto di restare fedele alla confessione religiosa abbracciata a suo rischio e pericolo (come per i Testimoni di Geova in questo caso), non può riversarsi sul minore; tale comportamento sarebbe inammissibile da parte dei genitori, cui spetta il dovere di «*mantenere, istruire, educare i figli*» (art. 30, 1° c. Cost). Interviene a questo punto a risolvere il problema il 2° comma dell'art. 30 Cost.: «*Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti*». E' questa un'incapacità materiale, non giuridica, tale cioè da abbracciare tutti i possibili casi in cui, per ragioni economiche, di salute, di ambiente, i genitori non sia-

no in grado di far fronte agli obblighi loro derivanti dal 1° comma. Con tale condotta, o meglio, con l'opposizione alla trasfusione di sangue, i genitori non subiranno una pronuncia di decadenza della patria potestà ex art. 330 del codice civile, proprio perchè si tratta di un episodio singolo e non di un contegno permanente. Ma scatterà certamente il caso previsto dall'articolo 333 c.c., di «*condotta pregiudizievole per il figlio*», tale da giustificare l'intervento dell'A.G., in questo caso il Tribunale dei Minorenni, che «*secondo le circostanze, può adottare i provvedimenti e può anche disporre l'allontanamento del figlio minore dalla residenza familiare*».

Il giudice sostituisce quindi il con-

senso dei genitori, autorizzando — ove lo ritenga necessario — il trattamento, ed anche disponendo il ricovero del minore in un istituto ospedaliero. Assai efficace risulta lo stesso decreto in via d'urgenza ex art. 700 c.p.c. emanato da alcuni pretori affinché i sanitari curanti praticino senza indugio l'emotrasfusione, necessaria per scongiurare il pericolo di morte o, comunque, quello di gravi danni alla salute dei minori.

Non si può quindi condividere il procedimento in via amministrativa seguito in alcuni casi recenti, facendo intervenire provvedimenti autoritativi del Sindaco, in applicazione dei «*poteri d'ordinanza*» previsti dalla legge 833 del 1978.

(Per la nostra ricerca ci siamo avvalsi di scritti di Sandulli, Crisafulli e Corasaniti).

Antonio Lorusso

Il giudizio dei Proibiviri sull'attività della FPDS

Il giudizio del Collegio dei Proibiviri della Federazione P.D.S., non è stato mai severo per convinzione. Si è basato sul recupero e mai per la repressione. Ha cercato di agire in maniera serena, attenta e cosciente in modo da non alterare in nessun modo il fine ed il sistema della Federazione Pugliese Donatori di Sangue e le Associazioni ad essa affiliate.

Se qualche volta si è stati costretti ad essere rigidi nell'esprimere il proprio parere nei riguardi di qualche sodalizio, facente capo alla nostra Federazione, lo si è fatto appunto per tutelare in modo imparziale quella linea di condotta che tutti insieme abbiamo concordato e assunto come guida, da non perdere mai di vista, che è il nostro statuto.

La prima constatazione è assolutamente positiva; e cioè la crescita continua, sia pure lenta, delle Associazioni che si sono costituite dando un'impulso sempre più forte allo sviluppo e all'affermazione della F.P.D.S. e alle Associazioni che la compongono.

Se qualcuno di questi sodalizi, per ragioni loro interne, o per vedute differenti dalle nostre, si sono perdute per strada, nonostante il nostro incoraggiamento, il richiamo ad essere coerenti con i principii che animano tutti i donatori volontari del sangue, ad assolvere alla missione nella quale crediamo e lottiamo ogni giorno per la sua difesa, non deve fare da freno, in ogni caso non deve costi-

tuire una remora al cammino che abbiamo intrapreso il 1977, all'atto della fondazione, ma deve significare invece l'alto grado di democrazia che regna all'interno lasciando piena libertà e autonomia ad ogni associazione di regolare le cose secondo i loro programmi e loro vedute, augurandogli di non perdere mai di vista il traguardo al quale ognuno di noi ambisce giungere.

LA DONAZIONE VOLONTARIA E ANONIMA DEL SANGUE

Che dire dei risultati raggiunti!

Siamo soddisfatti? Abbiamo assolto con impegno e solerzia il nostro compito? Oppure abbiamo bisogno di correggere ancora il tiro per far meglio? Ebbene il Collegio dei Proibiviri si esprime in maniera positiva ma non trionfalistica.

Siamo felici di aver raggiunti alcuni obiettivi, ma arrivare all'ottimo, e cioè colmare il fabbisogno degli ospedali, in fatto di sangue da trasfondere, nella nostra regione la strada da percorrere è ancora molto lunga.

Quello che ci incoraggia e ci stimola a fare di più e meglio, è un certo risveglio, che avvertiamo nei giovani; un interesse che va maturando mano in mano in loro il senso civile altruistico ponendoli in prima linea, presenti come non si notava nel passato, sensibili all'annoso problema che è la deficienza di sangue.

Proprio ad essi rivolgo un accora-

to appello perchè continuino a rafforzare quell'impegno di ognuno di noi, a sensibilizzare e reclutare altri giovani facendoli avvicinare alle nostre Associazioni, apportando così un contributo maggiore alla iniziativa umana e sociale intrapresa dalla nostra Federazione, con tanti ostacoli che l'hanno caratterizzata. Se il metodo da noi adottato fino adesso non dovesse essere proprio condiviso in pieno, o che ne trovino uno migliore e più efficace, noi saremo felici di constatare un eventuale incremento, che innalzi ancora più in alto la bandiera della solidarietà correndo in aiuto alla gente che soffre, qualificando con una ventata di giovinezza la lotta per sconfiggere i mercenari del sangue, protesa alla soluzione della problematica che affligge i nostri ospedali, da sempre, specialmente quelli meridionali e della nostra regione.

Amici miei: queste poche parole messe insieme, così alla buona, vi prego di prenderle così come sono, ma vi assicuro che sono piene di sincerità, arricchite di quella esperienza che mi ha accompagnato fino a vedermi con i capelli bianchi, ma sempre fedele al principio che anima ognuno di noi.

L'auspicio che formulo è vedere sempre più numerosa la schiera di volontari donatori e sempre in buona salute colui chiamato a dirigere questo sodalizio e tutti coloro che ne fanno parte.

Andrea D'Agostino

Relazione finanziaria anno sociale 1984

La situazione contabile della Federazione Pugliese Donatori di Sangue, all'1.1.1984, presentava un disavanzo di L. 492.665.

Nel corso dell'anno si sono registrate entrate per L. 20.350.000, così ripartite: contributo da Legge Regionale n. 68-79 di L. 13.750.000; contributi per lo svolgimento del 3° Convegno Regionale (tenuto dalla FPDS il 25 novembre 1984 sul tema «Donazione del Sangue e Pubbliche Istituzioni») dai seguenti Istituti di Credito: Banca Nazionale del Lavoro L. 100.000; Banca Popolare di Bari L. 100.000; Banca Commerciale Italiana L. 100.000; Banca d'Italia L. 100.000; Istituto Bancario San Paolo L. 200.000. Inoltre due ulteriori contributi: dalla Banca Nazionale del Lavoro per L. 100.000 e dalla Banca Popolare di Novara per L. 500.000. Si è registrato ancora, da quest'ultima Banca, un contributo di L. 900.000 per inserzione pubblicitaria sul periodico della FPDS «La Vita» e dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Bari (tramite l'Associazione di Bari), un contributo di Lire 3.500.000. Infine, la Banca Popolare della Murgia ha contribuito per L. 1.000.000 alla stampa del «pieghevole» della Federazione.

A ciò vanno aggiunte, in entrata: L. 646.894 rivenienti da estinzione «conto» su Banca Cattolica Cooperativa di Credito; L. 205.349 da interessi attivi bancari al 31.12.1983; Lire 766.670 da interessi attivi bancari al 31-12-1984.

Quindi, il totale delle disponibilità, al 31.12.1984, è stato di L. 21.476.248.

Per quanto attiene alle uscite vanno fatte solo alcune considerazioni:

1) Nella cifra per spese di cancelleria (L. 614.000) è compreso l'approvvigionamento di n. 100 risme di carta per ciclostile (L. 413.000);

2) Le spese per il periodico della FPDS «La Vita», comprendono sia la stampa di n. 7 numeri (di cui 3 doppi), sia la spedizione in abbonamento postale per circa 18.000 copie;

3) Le spese postali (L. 458.550) comprendono quelle sostenute per l'organizzazione del 3° Convegno Regionale e per l'invio degli «Atti» del 2° Convegno ed appaiono amaramente sproporzionate se si considerano la scarsa partecipazione ed il quasi nullo interessamento degli interlocutori chiamati in causa dalla Federazione nei due citati Convegni.

IL TESORIERE

(G. Rapagiolo)

BILANCIO CONSUNTIVO

ENTRATE

N.	DESCRIZIONE	IMPORTO
1	Contributo Legge Regionale n. 68-70	13.750.000
2	» da Banca Nazionale del Lavoro (1°)	100.000
3	» da Banca Nazionale del Lavoro (2°)	100.000
4	» da Banca Popolare di Bari	100.000
5	» da Banca Popolare della Murgia	1.000.000
6	» da Banca Commerciale Italiana	100.000
7	» da Banca d'Italia	100.000
8	» da Istituto Bancario San Paolo	200.000
9	» da Banca Popolare di Novara (1°)	900.000
10	» da Banca Popolare di Novara (2°)	500.000
11	Da Ass. di Bari (Assess. Serv. Soc. Comune)	3.500.000
12	Da estinzione conto su Banca Cattolica	646.894
13	Interessi al 31-12-1983 (Banca Popolare della Murgia)	205.349
14	Interessi al 31-12-1984 (Banca Popolare della Murgia)	497.606
15	Interessi al 31-12-1984 (Banca Popolare di Novara)	269.064
	TOTALE	21.968.913
16	Disavanzo di bilancio al 31-12-1983	492.665
	TOTALE ENTRATE 1984	21.476.248

IL TESORIERE IL COLLEGIO SINDACALE IL PRESIDENTE

USCITE

N.	DESCRIZIONE	IMPORTO
1	Contributi alle Associazioni federate	4.050.000
2	Rimborso spese viaggio alle Associazioni federate	411.000
3	Rimborso spese viaggio a Componenti C.D. FPDS (delibera 7-9-1982)	560.200
4	Spese di cancelleria	614.600
5	Spese postali	458.550
6	Biblioteca	95.550
7	Fotocopie	74.050
8	Manutenzione e pulizia Sede Sociale	80.000
9	Varie e spese di rappresentanza	15.400
10	«La Vita»	3.174.220
11	Studio Grafico Marangio (materiale 3° Convegno)	3.149.774
12	» » » (stampa di n. 1000 Atti Convegno)	3.363.000
13	» » » (stampa di n. 3000 Locandine)	2.242.000
14	» » » (stampa di n. 500 Statuti - Regolamenti)	725.700
15	Grand Hotel Ambasciatori (per 3° Convegno)	1.169.900
16	Autotrasporti (per 3° Convegno)	377.600
17	Materiale propagandistico (striscione, stendardi, ecc.)	530.000
18	Stampa vetrofanie e autoadesivi	1.745.928
19	Affissione manifesti	85.750
20	Contributo straordinario ad Associazione di Rutigliano	50.000
21	Sviluppo e stampa fotografie	12.340
22	Spese bancarie	142.652
	TOTALE USCITE	23.128.214

SITUAZIONE AL 31-12-1984

TOTALE ENTRATE	21.476.248
TOTALE USCITE	23.128.214
DISAVANZO DI BILANCIO AL 31-12-1984	1.651.966

IL TESORIERE IL COLLEGIO SINDACALE IL PRESIDENTE

... a **SANTERAMO:**

Festa sociale

La 2ª Festa della Solidarietà ha avuto un gran successo sia come momento di amicizia tra i nostri soci e le loro famiglie sia come Serata - Spettacolo, di cui un pò tutti sono stati protagonisti con un'animazione scintillante, imprevedibile.

Il segreto? A mio parere, il calore umano della solidarietà che trascina tutti in un clima di gioia, visibile in tutto: dal comportamento agli sguardi e alle strette di mano, dagli scherzi alle «quadriglie» di un tempo che fu. Tempo del quale possiamo riappropriarci a condizione che ci sia in noi la volontà di cose semplici e belle, il desiderio d'ideali forti e genuini, come il dono del sangue.

I nostri donatori non potevano far di meglio, a cominciare dal Complesso «Il Dubbio», gruppo sostenitore, che ha rallegrato la Serata con una carrellata fantasmagorica di musiche e canzoni. Merito particolare di Nicola Sella, del cantante Nico e di altri soci-donatori componenti del complesso, che ci hanno fatto provare la gioia di divertirci insieme.

Come se non bastasse, Adamo Morgese, il nostro fotografo ufficiale del 3° Convegno Regionale della F.P.D.S., si è esibito con grande bravura in imitazioni esilaranti che abbracciavano una vasta gamma di personaggi: Mike Bongiorno, Adriano Celentano, la Vanoni, Beppe Grillo, Corrado e persino Papa Wojtila, che ci ha esortato tutti al dono del sangue fra gli applausi generali.

Anche il Momento della Fortuna, con l'estrazione di premi-doni (una collana di perle, un registratore Telefunken, un maglione, una pianta ornamentale), è stato possibile grazie alla generosità di nostri soci-donatori, proprietari di boutiques e negozi.

Non c'è che da rallegrarsi dei nostri amici che donano non solo sangue, ma anche gioia di vivere, creatività e tanta amicizia.

Antonietta Fiorentino



RINGRAZIAMENTI

Dalle colonne del nostro giornale sento di dover ringraziare i Dirigenti del Centro Diagnostico Meridionale che hanno fatto pervenire all'ABDS la somma di lire trecentomila quale contributo per l'acquisto di materiale propagandistico atto alla sensibilizzazione al «Dono del Sangue».

Ugualmente grata sono al Console Dott. Panaro che, a nome del periodico d'informazione «REGIONE», ha inviato un assegno di lire duecentomila quale sostanzioso aiuto nello sforzo creativo di una vera e propria cultura donazionale.

Mi auguro che questi esempi siano seguiti da quanti, Enti, Istituti bancari, Circoli ecc., abbiano a cuore di risolvere l'annoso problema della mancanza di sangue nella nostra Regione.

**Il Presidente dell'ABDS
Rosita Orlandi**

la vita 
Periodico di informazione a cura della Federazione Pugliese
DONATORI di SANGUE

Editore
**FEDERAZIONE PUGLIESE
DONATORI SANGUE**

Direzione e Redazione
70122 BARI, Tel. 080/219118
Piazza Umberto (ex Goccia del Latte)

Direttore responsabile
Nando Perri

Spediz. abb. post. gr. III (70%)
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Registrazione Tribunale
di Bari n. 705 del 7.3.1983

Distribuzione gratuita

... a **BARI:**

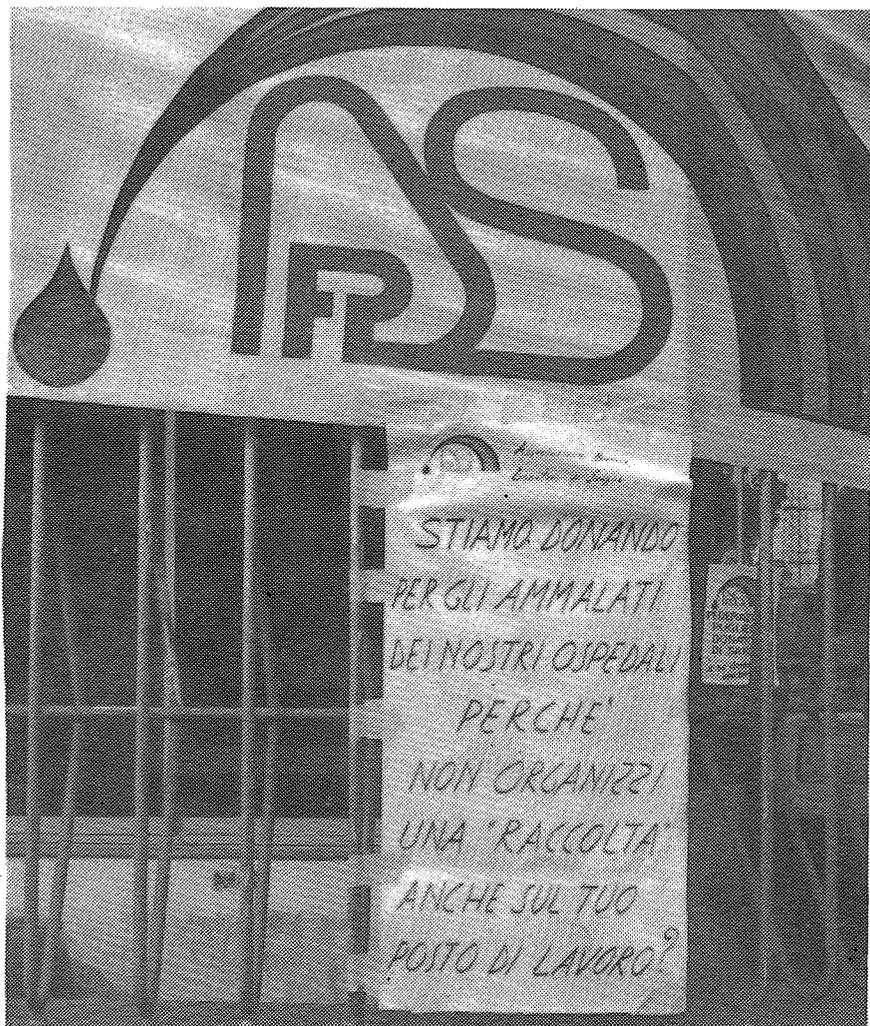
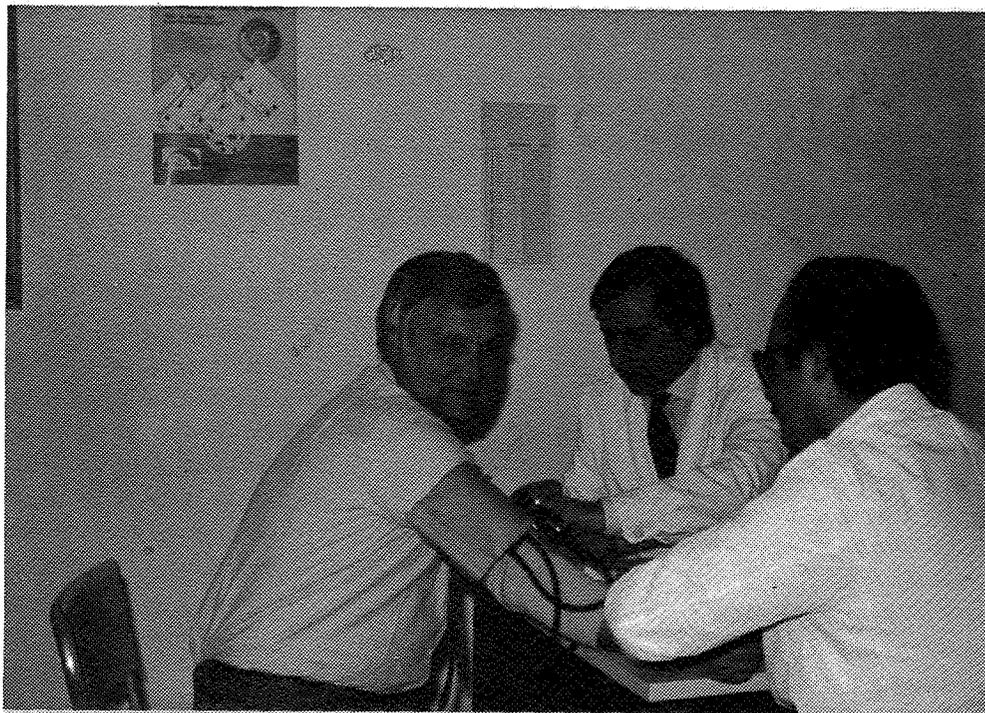
Il medico trasfusionista entra in fabbrica

Organizzata dall'Associazione Barese, si è svolta una «mattinata» di raccolta di Sangue presso la Centrale Termoelettrica dell'ENEL di Bari.

Sui 230 lavoratori dell'Impianto, ben 70 sono i Donatori periodici iscritti all'ABDS, coordinati da Renato Santelia.

Giovedì 28 febbraio, alle 8,30, un'équipe del Centro Trasfusionale del Policlinico, diretta dal Dott. Donato Di Monte, si è installata presso l'ambulatorio del Servizio Sanitario Aziendale ed, efficacemente affiancata dal Responsabile del Servizio stesso, Dott. Giovanni Nitti, e dall'infermiere dell'impianto, Sig. Leonardo Palmieri, ha proceduto alla selezione dei Donatori ed ai prelievi.

I Donatori — venti, di cui alcuni



nuovi soci — hanno manifestamente apprezzato l'efficienza dei Trasfusionisti e la comodità della donazione «in loco», resa ancora più confortevole da una buona tazza di cioccolata calda offerta a ciascuno dal gestore del bar aziendale.

L'iniziativa sarà sicuramente replicata, nel corso dell'anno, presso la stessa Centrale, vista anche la cortesissima disponibilità dimostrata dal Dirigente, Ing. Angelo Massa, e l'interesse suscitato nei confronti della Donazione presso i familiari dei donatori stessi.

L'auspicio dell'ABDS è che simili «mattinate» incontrino sempre più il favore di dirigenti «illuminati» e di donatori convinti e motivati, tanto che possano presto diventare frequenti presso ogni posto di lavoro, permettendo così a ciascuno di adempiere al suo dovere sociale di donare per chi ne ha bisogno, coinvolgendo col suo esempio anche i colleghi meno informati o più... pigri.

Rosita Orlandi

Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1983

Capitale	L. 18.846.028.000
Riserve e Fondi Patrimoniali	L. 885.238.865.454
Fondo Rischi su Crediti	L. 102.387.529.969

Mezzi Amministrati oltre 15.165 miliardi

378 Sportelli e 94 Esattorie in Italia

Succursale all'Estero in Lussemburgo

Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte
sul Meno, Londra, Madrid, New York, Parigi e Zurigo.

Ufficio di Mandato a Mosca.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Distributrice dell'American Express Card.

Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio,
all'agricoltura, all'artigianato e all'esportazione,
mutui fondiari ed edilizi, «leasing», factoring, servizi
di organizzazione aziendale, certificazione bilanci e gestioni fiduciarie
tramite gli Istituti speciali nei quali è partecipante.

LA BANCA È AL SERVIZIO DEGLI OPERATORI IN ITALIA
E IN TUTTI I PAESI ESTERI

Registrazione Tribunale
di Bari n. 705 del 7.3.1983

Spediz. abb. post. gr. III (70%)
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Distribuzione gratuita

Stampa
EDIZIONI LEVANTE - BARI snc
Via Napoli 35 - Tel. 080/213778